

Notizie dalla Regione

ASSESSORATO

ReD, un incontro per i sindaci pugliesi

Il 30 marzo il Presidente Emiliano illustra il Reddito di Dignità ai Sindaci dei Comuni pugliesi

Proseguono i lavori sulla misura regionale del Reddito di dignità. A seguito dell'avvenuta pubblicazione della legge regionale n. 3 del 14 marzo 2016 che istituisce il Reddito di Dignità regionale e disciplina le politiche per l'inclusione sociale attiva in Puglia, è fissata per mercoledì 30 marzo 2016 dalle ore 10,00 alle ore 13,00, presso la sala conferenze del Cineporto, in Fiera del Levante Bari, una riunione di illustrazione della legge e dei relativi strumenti attuativi, riservata ai Sindaci di tutti i Comuni pugliesi e ai rappresentanti del partenariato istituzionale e sociale regionale. All'incontro saranno presenti il Presidente Michele Emiliano e l'Assessore Salvatore Negro, per contribuire all'illustrazione e per ascoltare le osservazioni e i contributi di tutti gli amministratori locali pugliesi, in vista del lavoro cruciale di allestimento di tutti gli strumenti necessari all'attuazione della misura. Si tratta di un incontro tra i rappresentanti politici di tutte le comunità pugliesi, e quindi, in alternativa, qualora i Sindaci dovessero essere impossibilitati a partecipare possono delegare gli assessori alle politiche sociali. "Si tratta di un incontro dedicato a illustrare i dettagli della legge e soprattutto il processo e gli strumenti che la Regione metterà in campo per una efficace ed efficiente gestione del Reddito di Dignità, oltre che per il raccordo con la misura nazionale di sostegno al reddito, con cui nostro ReD è chiamato ad integrarsi – spiega l'assessore regionale al Welfare Salvatore Negro. Accoglieremo le istanze provenienti dai territori, certi che le stesse saranno utilissime nella definizione degli strumenti attuativi della legge regionale".

DISABILI

Integrazione scolastica scuole superiori, Regione e Province assieme per la transizione

Assegnati 6 milioni di euro alle Province e Città metropolitana per dare continuità ai servizi specialistici per alunni disabili delle scuole superiori

Nelle more della definizione della legge regionale che completerà il riordino delle funzioni non essenziali già assegnate alle Province, nei giorni scorsi è stato istituito un Tavolo di lavoro per effettuare un monitoraggio dei servizi di Integrazione scolastica dei disabili nelle scuole secondarie di secondo grado. Il tavolo, cui hanno partecipato le Province pugliesi e la Città metropolitana, ha concordato la continuità del servizio di integrazione scolastica che resta in carico alle Province – tecnicamente in avvalimento delle Province - almeno fino alla fine del corrente anno scolastico, con le modalità gestionali già implementate. Con delibera di Giunta regionale n. 325 del 23 marzo 2016, la Regione Puglia ha assegnato le somme che, complessivamente per l'intera Puglia, ammontano a 6 milioni di euro. I sei milioni di euro dovranno servire per garantire il servizio di integrazione scolastica specialistica per gli alunni disabili delle scuole secondarie, il trasporto scolastico e l'assistenza a videolesi e audiolesi, e potranno essere utilizzate fino a giugno 2016 per il completamento dell'anno scolastico e saranno riprogrammate per l'ultimo quadrimestre del 2016 nelle more di definire chi e come gestirà i servizi nel nuovo anno scolastico. Entro il 15 maggio nuovo appuntamento del tavolo di lavoro tra Regione, Province e Città metropolitana con l'obiettivo di concordare le modalità attuative dei servizi in questione e, in particolare, definire standard di copertura

del servizio e modalità omogenee di attuazione e di gestione per ridurre la grande eterogeneità che ha contraddistinto questi servizi fino ad ora.

WELFARE

La Regione dice NO Discriminazione in Puglia

E' on line il nuovo sito dedicato all'antidiscriminazione

È online <http://nodiscriminazione.regione.puglia.it> il nuovo portale della Regione Puglia dedicato alla Rete AntiDiscriminazione. Non solo un sito di news e informazioni, ma anche uno strumento di consultazione e confronto tra i vari enti e associazioni che si occupano di questi argomenti oltre che uno strumento di pubblica utilità nei confronti della cittadinanza e delle potenziali vittime di discriminazione che, attraverso il portale, possono consultare l'elenco dei punti informativi, selezionare quello più vicino ed inviare direttamente una segnalazione.

Un ulteriore conferma dell'attenzione rivolta ai cittadini vittime di discriminazione risiede proprio nella gestione delle segnalazioni: l'utente anche, se straniero, può facilmente usare questo sistema semplicemente cliccando sul tasto "Se sei vittima o testimone di una discriminazione CLICCA QUI" tradotto in cinque lingue: inglese, francese, arabo, rumeno e russo. Il portale è rivolto anche agli addetti ai lavori sia per quello che riguarda la visibilità a tutte le iniziative realizzate dalla Rete, sia per la possibilità di scambiare informazioni e documenti tra gli operatori grazie ad una sezione dedicata e riservata. La nascita del portale NODI è solo uno degli interventi specifici contro forma di discriminazione che la Regione Puglia ha avviato, già dal 2010, per garantire a tutta la popolazione il godimento dei diritti e prevenire ogni fenomeno di esclusione. Nel 2010 la Regione Puglia ha sottoscritto un protocollo di intesa con UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), dando così vita al Centro di Coordinamento Regionale Antidiscriminazione, un punto di riferimento territoriale nella lotta alle discriminazioni. Nel 2011 il Centro di Coordinamento ha sviluppato una Rete regionale Anti-Discriminazione, articolata in due differenti tipologie di soggetti: nodi di raccordo territoriali che fanno capo ai comuni capoluogo; e sportelli informativi dislocati sull'intero territorio regionale, rappresentati da associazioni di promozione sociale e di volontariato, organismi di cooperazione sociale, ed enti locali che hanno già nella loro mission l'attività antidiscriminatoria (ad oggi in Puglia se ne contano 32).

PARI OPPORTUNITA

Itaca nella Rete Regionale contro le Discriminazioni

Si allarga la rete dei presidi sul territorio di contrasto alle discriminazioni e di assistenza e supporto alle vittime

Con la Cooperativa Itaca di Conversano (BA) sale a 32 il numero di sportelli informativi locali contro le discriminazioni. Si amplia, dunque, sul territorio regionale la rete dei presidi territoriali che collaborano con il Centro regionale nell'attività di prevenzione, contrasto e rimozione delle discriminazioni. In particolare di tratta di enti locali, associazioni non profit e del Terzo Settore impegnate da anni nella sensibilizzazione e prevenzione contro le discriminazioni e che svolgono attività informative e promozionali oltre che funzioni di accesso per l'utenza (ricevimento, raccolta delle segnalazioni, inserimento dei dati nel sistema informativo), sostegno alle vittime di discriminazioni (accoglienza, ascolto, orientamento, accompagnamento) e, nel caso, segnalazione al Centro regionale e all'Unar (Ufficio Regionale Antidiscriminazioni Razziali).

Notizie dalle Istituzioni

WELFARE

Nuovo Isee, l'indennità non è reddito

Sul nuovo Isee, il Consiglio di Stato respinge il ricorso del Governo

E' stato respinto dal Consiglio di Stato il ricorso presentato dal Governo contro le sentenze del Tar del Lazio che nel febbraio 2015 avevano dichiarato illegittimo l'inserimento di pensioni e indennità di

accompagnamento nel concetto di reddito. Dà ragione, dunque, alle famiglie con disabili il Consiglio di Stato, che nella sua sentenza recita: "Deve il Collegio condividere l'affermazione degli appellanti incidentaliquando dicono che ricomprendere tra i redditi i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa allora considerare la disabilità alla stregua di una fonte di reddito - come se fosse un lavoro o un patrimonio - ed i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni, non un sostegno al disabile, ma una 'remunerazione' del suo stato di invalidità oltremodo irragionevole, oltre che in contrasto con l'art. 3 della Costituzione". Per quanto riguarda la questione di indennità e reddito il Consiglio di Stato afferma "Non è allora chi non veda che l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie servono non a remunerare alcunché, né certo all'accumulo del patrimonio personale, bensì a compensare un'oggettiva ed ontologica (cioè indipendente da ogni eventuale o ulteriore prestazione assistenziale attiva) situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale. Tali indennità o il risarcimento sono accordati a chi si trova già così com'è in uno svantaggio, al fine di pervenire in una posizione uguale rispetto a chi non soffre di quest'ultimo ed a ristabilire una parità morale e competitiva. Essi non determinano infatti una 'migliore' situazione economica del disabile rispetto al non disabile, al più mirando a colmare tal situazione di svantaggio subita da chi richiede la prestazione assistenziale, prima o anche in assenza di essa".

Il Governo in queste settimane sta definendo le modalità applicative della Sentenza del Consiglio di Stato, che avrà inevitabilmente molti impatti sulla rete dei servizi in tutta Italia: per questo l'INPS non sta ancora rilasciando attestazioni ISEE diverse da quelle fin qui rilasciate né sono stati ancora distribuiti moduli diversi per la Dichiarazione Sostitutiva Unica, al di là di iniziative private che non sono state validate dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. Sono tutte da valutare le conseguenze di questa sentenza che se da un lato correggerà la misurazione dei mezzi delle persone con disabilità e dei loro nuclei familiari, farà anche crescere il numero di ISEE zero o comunque molto bassi e questo costringerà inevitabilmente i Comuni a rivedere le fasce ISEE per la compartecipazione al costo delle prestazioni, perché se diventa più favorevole la misurazione dell'ISEE non cambia la disponibilità complessiva di fondi a disposizione dei Comuni, tenuti al vincolo del pareggio di bilancio.

PARI OPPORTUNITA

Potenziamento dei centri antiviolenza, nuovi finanziamenti

Sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'avviso pubblico per il potenziamento dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali

12 milioni di Euro ammessi a finanziamento per la realizzazione di progetti volti a sviluppare la rete di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso il rafforzamento dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e dei servizi di assistenza, prevenzione e contrasto che, a diverso titolo, entrano in relazione con le donne vittime di violenza. Sono questi i termini dell'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (Serie Generale n. 56 dell'8 marzo 2016), della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità. Possono partecipare tutti i soggetti promotori dei Centri antiviolenza e le Case rifugio quali: Enti locali, in forma singola o associata (ATS); associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale formato specificatamente sulla violenza di genere.

Per scaricare avviso e allegati clicca [qui](#)

WELFARE

Laurea obbligatoria per educatori, a breve la nuova legge

L'Assessore Negro: "Educatori nel sistema sanitario, la legge pugliese apripista"

"La nostra legge regionale dieci anni fa ha fatto da apripista per l'iter che in queste settimane si va concludendo a livello nazionale, perché con un faticoso e assai lungimirante lavoro di concertazione tra Regione, ANCI, Università e principali associazioni di categoria del mondo delle professioni, l'art. 46

della l.r. n. 19/2006 sancì che per svolgere la funzione educativa nei servizi socioassistenziali, sociosanitari e socioeducativi era ed è necessario il conseguimento della laurea, pur con le necessarie puntualizzazioni rispetto ai percorsi di educatore sociale e di educatore professionale". Così l'Assessore al Welfare Salvatore Negro è intervenuto in occasione del convegno nazionale "Dal sogno alla realtà" promosso dall'Università degli Studi di Bari per fare il punto sull'iter della proposta di legge per il riconoscimento delle figure di educatore professionale all'interno del sistema dei servizi sanitari, sociali ed educativi e che porterà in Italia il pieno riconoscimento dell'educatore e dei relativi corsi di laurea necessari per il conseguimento del titolo da spendere nel mondo del lavoro. "Peraltro, già dieci anni fa, - continua l'Assessore - ci si pose il problema della salvaguardia delle posizioni lavorative già attive in presenza di molta esperienza pur senza il conseguimento del titolo di laurea. Oggi la nuova sfida è quella di completare il lavoro avviato e consentire che anche alcuni titoli di studio di scuola media superiore, come ad esempio il tecnico dei servizi sociali, possano conseguire qualifiche professionali direttamente spendibili nel mercato del lavoro dei servizi sociali, a supporto delle figure laureate nella composizione delle equipe". La proposta di legge nazionale, che per la prima volta disciplina la professione dell'educatore, è in discussione in Commissione Cultura della Camera, con l'obiettivo di dare il giusto riconoscimento a chi svolge questa delicata professione – si parla di almeno 100mila educatori che operano in Italia – e di dirimere le ambiguità esistenti a causa del doppio binario che esiste nella loro formazione. L'anomalia in discussione è relativa al fatto che, ad oggi, esistono due percorsi e due nomi per una sola professione, quella di educatore. Esistono infatti gli "educatori" che escono dai corsi di Scienze della formazione e dell'educazione e gli "educatori professionali" che escono invece dalle aule di Medicina, con una formazione più indirizzata sugli aspetti sanitari. A questo proposito la legge prevede norme transitorie a tutela di quanti lavorano come educatori e hanno maturato esperienza nei servizi, pur non avendo il titolo di laurea ora previsto dalla norma: dovranno frequentare un corso intensivo di almeno un anno.

WELFARE

Il nuovo Codice degli appalti premia la qualità

Una svolta per favorire la costruzione di un sistema orientato allo sviluppo di forme di imprenditoria sociale

Con l'approvazione del nuovo codice di appalti e concessioni il Governo ha dato un importante segnale nel ristabilire l'equilibrio tra concorrenza e responsabilità sociale. Tra le novità l'introduzione di maggiori possibilità per premiare il ricorso a clausole ambientali e sociali, che riportano il primato dell'interesse generale e del bene comune su quello della mera concorrenza. Ma soprattutto la possibilità di realizzare gare riservate a imprese che, svolgendo un determinato servizio, realizzano programmi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili. Questa innovazione, che si concretizza attraverso l'introduzione della soft law con Linee Guida e bandi ad hoc, rappresenta un segnale forte e tangibile in materia di innovazione sociale e di inclusione di lavoratori svantaggiati. Nello specifico per quanto riguarda gli appalti per il welfare, grazie al nuovo Codice, è stato cancellato il "sistema" del massimo ribasso. L'obiettivo è quello di puntare sulla qualità dei progetti con l'obbligo del criterio dell'offerta economica più vantaggiosa laddove vengano rispettati il costo del lavoro e la corretta applicazione dei contratti di lavoro. "Finalmente anche a livello nazionale passa il principio del divieto al massimo ribasso che per l'affidamento dei servizi sociali in Puglia era già contenuto nella legge regionale n.19/2006" commenta l'assessore regionale al Welfare Salvatore Negro. Infine sui principi per l'aggiudicazione degli appalti e le concessioni di servizi sociali il Governo ha confermato le indicazioni delle direttive europee, che affidano agli Stati la facoltà di determinare le modalità con normare in questo settore. Anche in funzione di specifiche necessità, per garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità dei servizi, per le diverse categorie di utenti. In Italia, il sistema socioassistenziale è di competenza delle Regioni che negli anni hanno legiferato in materia in modo articolato a partire dai bisogni del territorio.

WELFARE

Aperte le consultazioni per la legge su Economia collaborativa

Scadono il 31 maggio le consultazioni on line

Sono aperte fino al 31 maggio le consultazioni pubbliche sulla proposta di legge sull'economia

collaborativa. La consultazione è supportata dall'associazione stati generali dell'innovazione. L'economia collaborativa, cosiddetta sharing economy, si propone come un nuovo modello economico e culturale, capace di promuovere forme di consumo consapevole che prediligono la razionalizzazione delle risorse basandosi sull'utilizzo e sullo scambio di beni e servizi piuttosto che sul loro acquisto, dunque sull'accesso piuttosto che sul possesso. Essa è chiamata anche economia della condivisione ed è fondata dunque su un valore radicato nelle nostre comunità sin dai tempi precedenti l'avvento delle nuove tecnologie: il digitale ha abilitato e diffuso questo fenomeno, ampliandone le potenzialità e l'accessibilità. Una delle forze trainanti per l'ascesa dell'economia collaborativa è senza dubbio l'information technology e l'utilizzo dei social media, che hanno ridotto drasticamente gli ostacoli cui erano sottoposti i modelli organizzativi e di business basati sulla condivisione.

Nella proposta si legge: "Tra i tratti distintivi dell'economia collaborativa è possibile individuare alcuni elementi comuni a tutte le diverse esperienze oggi presenti nel panorama mondiale: la condivisione, ossia l'utilizzo comune di una risorsa in modo differente dalle forme tradizionali di scambio; la relazione peer-to-peer, ossia il rapporto orizzontale tra i soggetti coinvolti che si distingue dalle forme tradizionali di rapporto tra produttore e consumatore rispondendo a nuovi bisogni, tra cui ad esempio la crescente necessità di interagire con le aziende in una modalità più partecipativa; la presenza di una piattaforma digitale che supporta tale relazione e in cui in genere è presente un meccanismo di reputazione digitale e le transazioni avvengono tramite pagamento elettronico".

[Per partecipare alla consultazione cliccate qui.](#)

WELFARE

Al via Welfare Together

Reale Mutua promotrice di un concorso rivolto a progetti per la non autosufficienza

Sono aperte le iscrizioni alla prima edizione del concorso Welfare Together promosso da Reale Mutua con l'obiettivo di favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese che hanno la finalità sociale di trovare soluzioni nel mondo della non autosufficienza. Al miglior progetto saranno riservati 10mila euro per l'avviamento dell'attività imprenditoriale nonché un ulteriore finanziamento di 20mila euro per quanto riguarda servizi di incubazione professionale e affiancamento manageriale. L'iniziativa si inserisce in un percorso duplice che, da un lato, supporta la società civile nella generazione di idee imprenditoriali con risposte innovative ai bisogni della non autosufficienza, dall'altro, persegue la strada dell'open innovation, dialogando con quelle realtà che operano nel tessuto sociale e ne conoscono a fondo le dinamiche, per lo sviluppo di un'offerta assicurativa sempre più rispondente alle reali esigenze di benessere dei cittadini.

Il concorso scade il 30 aprile 2016. Per ulteriori informazioni clicca [qui](#)

WELFARE

A Cosenza l'Università del Volontariato

Apri i battenti la seconda sede nel Sud Italia per la formazione dei volontari

Formare chi vuole impegnarsi per aiutare il prossimo e dare vita ad un confronto sul terzo settore e sulle politiche di welfare: questi sono i principi sui quali si fonda l'Università del Volontariato che apre le porte a Cosenza; si tratta della seconda sede nel Sud Italia dopo Salerno. Nella fase di elaborazione dell'offerta formativa il CSV di Cosenza ha realizzato un vero e proprio monitoraggio del fabbisogno del volontariato locale sulla base del quale strutturare poi la proposta formativa. Il percorso universitario prevede, infatti, corsi specialistici, serate informative per i cittadini e una formazione specifica per le associazioni. Punto fermo alla base di questo progetto la convinzione che la formazione dei volontari sia una condizione indispensabile per svolgere al meglio la loro opera volta a dare risposte concrete ai bisogni reali della comunità. Tra gli obiettivi della sede cosentina quello di dare vita ad una rete di partner locali con i quali condividere e strutturare al meglio il progetto e farlo crescere e plasmare sulle reali esigenze e richieste

L'Università del Volontariato è nata a Milano 4 anni fa sulla base di un progetto del Centro Servizi del capoluogo lombardo.

WELFARE

Job4Good la bacheca on line del non profit

Un servizio gratuito, già 40 i posti disponibili

Onlus, cooperative e ong cercano coordinatori di progetti, esperti di comunicazione o di fundraising, ma anche ostetriche o infermieri; e proprio per mettere in contatto diretta domanda e offerta nel mondo del terzo settore che arriva job4good.it una nuova piattaforma gratuita che segnala già 40 opportunità lavorative in attesa.

L'utilizzo di Job4good.it è gratuito per i candidati e per le organizzazioni non profit, inoltre ogni offerta viene geolocalizzata su una mappa interattiva. I candidati possono, inoltre, creare un proprio profilo visibile solo alle Organizzazioni e alle Aziende registrate sulla piattaforma. Le organizzazioni registrate avranno un accesso diretto e autonomo alla pubblicazione degli annunci. È presente, inoltre, un servizio di job alert che in automatico avvisa i candidati quando una nuova "vacancy" corrisponde alle proprie esigenze.

Notizie dagli Ambiti

INCLUSIONE

Cantieri di cittadinanza, la buona pratica di Maglie

Il Consorzio di Maglie rilancia l'investimento delle risorse regionali destinate ai Cantieri aggiungendo quelle del fondo premiale

Saranno **31 i beneficiari dei Cantieri di cittadinanza dell'Ambito di Maglie** grazie ad un'attenta attività fatta sulla programmazione sociale. I Cantieri di cittadinanza sono una misura regionale di inclusione sociale che consente ai beneficiari di fruire di un compenso economico in cambio di una prestazione lavorativa in favore della comunità o di privati.

Sulla base delle risorse regionali disponibili, 54mila euro, sarebbero dovuti essere 18 i beneficiari finanziati con la misura regionale. Il consorzio ha investito in questa misura ulteriori risorse, 30mila euro, provenienti da una premialità aggiuntiva ricevuta dal Consorzio per aver rispettato negli anni precedenti alcuni criteri di programmazione e rendicontazione dei fondi regionali. Una buona pratica che ha consentito di raddoppiare quasi il numero dei beneficiari. «È una bella politica quella di dare priorità all'inclusione sociale delle persone con fragilità nella programmazione degli interventi» – ha sottolineato **Ada Fiore**, presidente del Consorzio di Maglie.

Buone Pratiche

FAMIGLIE

A Lecce la Casa sull'albero

Tra gli obiettivi favorire le relazioni e prevenire le psicopatologie

Si chiama "Casa sull'albero" la nuova struttura che potrà ospitare famiglie e ragazzi che vivono situazioni di disagio: dalle nuove dipendenze agli stati depressivi. Il progetto - realizzato dalla comunità alloggio Piccoli Passi di Lecce, nata come casa famiglia e impegnata da cinque anni come struttura riabilitativa residenziale per rispondere al bisogno di riabilitazione psicosociale dei cittadini con disagio - si propone come un servizio di sostegno alla famiglia e alla genitorialità e di promozione del benessere e di prevenzione del disagio.

La Casa sull'albero nasce quindi dall'esigenza di intercettare tempestivamente le difficoltà di adolescenti e famiglie prima che si traducano in patologie. Nel giardino della comunità la Casa sarà uno spazio d'incontro e confronto per adolescenti, famiglie, persone con (e senza) disabilità, per superare insieme l'emarginazione prodotta dai processi di etichettamento.

"Molte delle problematiche psicologiche - afferma Daria Borsetti, psicoterapeuta presso la comunità "Piccoli Passi" - emergono appunto nell'età adolescenziale; per questo buone relazioni familiari e con il territorio possono incidere, quali fattori protettivi, sull'esito psicopatologico. E' dunque urgente impegnarci nella promozione della salute e nella prevenzione del disagio che si può manifestare attraverso una varietà di forme: dal bullismo, alle nuove dipendenze, dai disturbi del comportamento alimentare, a crisi esistenziali, fino ad arrivare a stati depressivi e offrire ai giovani e alle famiglie strumenti utili a riconoscerne i segnali, a fronteggiare le difficoltà e a costruire una rete sociale di sostegno reciproco".

DISABILI

A Bari il primo cinema anche per disabili

Dalla ristrutturazione dello storico cine teatro Royal nasce AncheCinema un sala dedicata ai disabili, dotata di una pedana per ospitare 39 carrozzine

AncheCinema srl ha riqualificato e ristrutturato con fondi privati l'ex cine-teatro "Royal" di Bari (ex cinema dei ferrovieri dal 1935), trasformandolo in sala polifunzionale per diverse attività culturali, artistiche e formative. Il nuovo Royal è dotato di pedana autorizzata dai Vigili del Fuoco ad ospitare 39 carrozzine oltre gli accompagnatori. Un vero e proprio unicum in Italia, che riconosce ai diversamente abili una "visibilità" pari ai normodotati. "AncheCinema Royal - afferma Andrea Costantino, amministratore di AncheCinema srl e vicepresidente del direttivo spettacolo Confartigianato Bari - apre le porte ad una inedita interpretazione di luoghi di aggregazione cultura e spettacolo con un nuovo modello partecipato laddove sarà direttamente il pubblico e le associazioni ad indicare cosa sarà organizzato in questo spazio polifunzionale che offre cinema, teatro ma anche luogo di eventi, musica, danza e incontri per bambini." "Noi stiamo cercando di restituire un luogo storico alla sua città - continua Costantino - e nel farlo abbiamo voluto puntare su alcuni aspetti per noi importanti: ovvero dare l'opportunità a chi è in carrozzina di vedere un film in una posizione non decentrata, ma soprattutto parlando di disabilità ci piace ribaltarne il concetto, vogliamo sostenere le abilità, i talenti di chi si avvicinerà per passione o per passare del tempo in questa struttura, senza nessuna barriera. E proprio seguendo questa mission che rientra anche il concetto di polifunzionalità della ristrutturazione di questo spazio che non deve offrire solo teatro e cinema ma deve diventare luogo aggregativo. Il prodotto culturale non deve essere solo qualcosa da consumare, ma deve diventare un luogo aggregativo dove ci sia lo spazio e il tempo di potersi confrontare". Il progetto è stato presentato alla Camera a cui ha partecipato, tra gli altri, il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Dario Franceschini: "Noi stiamo lavorando per riaprire le sale cinematografiche che sono state chiuse nelle periferie delle città e nei centri storici, e per aprirne di nuove", ha dichiarato Franceschini

"Il disegno di legge sul cinema contiene norme e risorse per questo. Penso che dentro questa linea generale sia importante dare priorità di finanziamenti e sostegno alle sale come questa di Bari, che hanno uno spazio inedito, nuovo e destinato ai disabili", ha concluso il ministro. L'Anchecinema Royal è oggi un centro polifunzionale con una sala da 454 posti a sedere, uno schermo di 10 metri e un palco di 135 mq, che offre attività culturali, artistiche e formative. L'auspicio degli ideatori è di cercare di replicare l'esperienza in altre città italiane, magari con l'aiuto delle Istituzioni, e con l'inserimento di una norma nella Legge del Cinema, attualmente in lavorazione. Cosa che il ministro Franceschini si è detto disposto a considerare perché quella di Bari è "davvero una bellissima iniziativa che deve diventare un modello per il Paese".

Chiusura testi ore 13 del 25 marzo 2016

È possibile inviare segnalazioni su buone pratiche realizzate sul territorio, news su iniziative di organizzazioni non profit, rilievi su eventuali disservizi, richieste di informazioni sulle attività regionali in materia di Welfare, politiche sociali e socio-sanitarie e pari opportunità, che

saranno lavorate dagli uffici dell'Assessorato al Welfare per quanto di competenza sia alla mail redazioneweb.welfare@regione.puglia.it sia nella sezione messaggi della pagina FB Pugliasociale Net.

PugliaSocialeNews

Notiziario sulle politiche per il welfare

A cura dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia

pugliasociale.regione.puglia.it

Contatti: tel. 080 5404851 - e-mail:redazioneweb.welfare@regione.puglia.it